

Tutto libri
Giochi e arte



Cento lettere di Giò Ponti

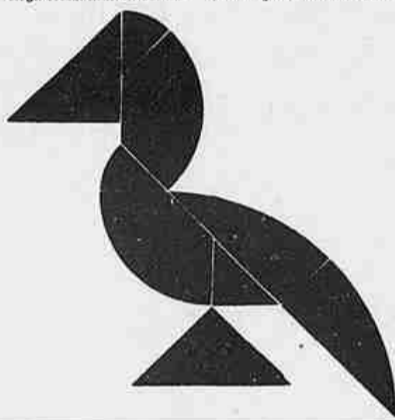
MILANO - In concomitanza con l'esposizione intitolata «Giò Ponti: graticcioli immaginati», aperta alcuni giorni fa a Marzù per ricordare a otto anni dalla scomparsa il grande architetto milanese, saranno in mostra da mercoledì prossimo, alla Galleria Jannone, per la prima volta in pubblico, cento lettere che questo poliedrico personaggio aveva dedicato agli amici.

Sulle origini di un geometrico rompicapo

Dall'uovo del Tangram nascono 100 uccelli e un samurai

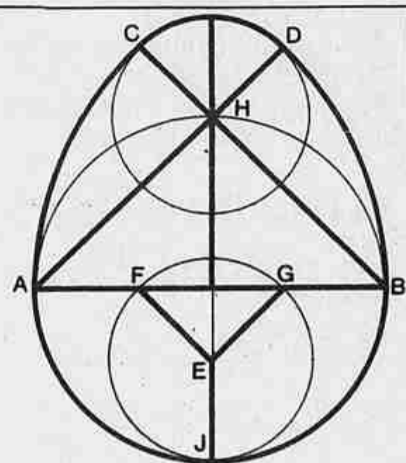
CON l'aiuto di alcuni lettori abbiamo cominciato a chiarirci le idee sul «tangram ovale», di cui parliamo tempo fa, distribuito come aggeggio promozionale dalla Nixdorf. Aggeggio promozionale può essere traduzione di gadget?

«Tuttolibri, 19-7-86». Tutti ripetono che il tangram sarebbe un antico gioco cinese. Non è detto. La questione fu posta correttamente da Pellegrino al convegno «Gioco e matematica», tenuto a Bologna nell'86. Gli atti del convegno sono stati pubblicati dall'editore Cappelli.



Ci hanno scritto

Sul tangram ci hanno scritto i lettori: Marco Bagaglio (Aosta), Franca Battaglini (Torino), Francesco Boglietti (Torino), Cosimo Budetta (Fontecagnano SA), Luigi Confalonieri (Milano), Gian Luca Copeta e Stefano Sibi della II B, scuola media Dante Alighieri di Casale Monferrato (AL), Marco Fabris (Madonna dell'Arco NA), Fabio Papi (Boves CN), Gianfranco Pecoraro (Torino), Consolato Pellegrino (Modena), Siro Stramaccia (Baveno NO).



dedicano una pagina ma non forniscono date. Qui ci aiuta Francesco Boglietti, che ne possiede uno della seconda metà dell'Ottocento. Infatti, fra gli oggetti cari al di lui nonno paterno, ing. Francesco Boglietti, lasciati in eredità dal padre, Giuseppe, c'è una scatola contenente «figure geometriche fatte in terracotta», e un libricino che ne insegna l'uso, cm 3,5 x 7,5, anonimo, titolo L'Ouë di Colomb, indicazione dell'editore come segue: «Leipzig - Leipzig Lehrmittel-Anstalt - Dr. Oskar Schneider». Indicazione dello stampatore: «Richter, Rudolstadt».

Le mostre

LA scorsa settimana, inaugurazione a Roma del grande bassorilievo in bronzo dello scultore Ugo Attardi in onore della Resistenza, posto davanti alla sede nazionale della Uil. Questo palazzo, durante l'ultimo conflitto mondiale, ospitò il tribunale di guerra della Germania nazista. Il bassorilievo vuole ricordare coloro che furono condannati da quel tribunale perché si battevano per restituire la libertà e la democrazia al nostro Paese.

Monumenti inutili

o meno farlo con sculture e cose del genere. Lo stesso Attardi, nel corso di una conferenza stampa, ha confessato di aver avuto dubbi prima di accettare l'incarico. Ed ha ricordato le aspre discussioni che ci sono state negli ultimi decenni su tale argomento. Soprattutto in nome dell'autonomia dell'arte. Ma infine ha accolto l'invito perché, a suo parere, non creare più monumenti celebrativi significherebbe negare il passato e tutta la storia dell'arte, che è piena di tali testimonianze.

che denunciava e tentava di porre un freno alla «monumentomania», fiorita in quel periodo in Italia, in nome dei caduti in guerra. E Carrà plaude a tale «atto di giusta autorità... a tanta durezza morale e intellettuale... fra tanto fumo di insincera parolaccia e di retorica estetico-patriottarda».

Un discorso senza penne sulla lingua. Con linguaggio oggi forse un tantino desueto ma sicuramente sostenuto da ragioni che hanno ancora qualche granello di verità. Senza contare che esiste un'altra questione la quale - se non altro per ragioni pratiche - va tenuta presente. Cioè che, al di là delle loro qualità artistiche (spesso, peraltro, assai discutibili) questi monumenti celebrativi quasi sempre sono destinati a diventare, in breve tempo, oggetti dimenticati. Dopo pochi mesi, passandogli davanti, si finisce per non vederli più. Non sarebbe meglio pensare ad altre iniziative che producano più fruttuose, durevoli memoria specie tra i giovani?

Incontro con il pittore istriano, «artista di frontiera»

Zoran Music: dipingo a occhi chiusi tra Austria e Oriente

«a quei tempi, quando non si hanno le idee chiare... Ancora non c'erano responsabilità. Sono maturato tardi... Non si può spiegare, non so spiegare».



Un inchiestro di Zoran Music: «Idas, 1948

tempo fuori d'Italia, da giovane, vedendo opere che da noi erano di difficile accesso e non soltanto i secessionisti austriaci, anche i grandi impressionisti. Adesso... adesso tutto agli antichi, Piero, Antonello. L'Oriente, ha detto? Sono nato in un luogo che stava su tre frontiere, e ad Oriente il retroterra si estende fino alle steppe, proprio sotto ai miei piedi erano passati i longobardi. Però, cercare le proprie origini non è facile. Oggi, sono pochi in Occidente i pittori che ne sono coscienti, tutti guardano all'Occidente, New York, Parigi, non sono mai se stessi. Anche nei musei non si vedono ormai che gli stessi quadri, io credo che ogni paese dovrebbe avere invece musei nazionali.

certo punto levitano nella memoria, ritornano purificati. Mi occorsero decenni perché cose viste in Dalmazia si ripresentassero nella loro purezza, anche nel loro mistero. I miei cavalli? Sì, potrebbero essere cinesi perché non sono cavalli, potrebbero anche essere pecore, quelle mandrie di animali che in Dalmazia si vedevano in libertà. Le immagini si sono sedimentate e con il tempo tutto si fa più semplice, più bello».

«Come vede il suo progresso di pittore, la sua crescita in questi anni? «Io parlerei di tre momenti, credo: i ricordi dalmati, cioè paesaggi, castelli, anche i paesaggi senza che dipingevo alla stessa epoca; poi il vuoto, quando negli Anni Cinquanta andai a Parigi; poi dal 1970 ad oggi. A Parigi fui sovrappreso dai grandi nomi degli astrattisti della mia generazione e per un po' allontanato dai miei temi, certe mie forme divennero un poco decorative. Dopo il 1970, sono risaliti alla mia memoria i ricordi di Dachau, quelle immagini terribili ma, pittoricamente, bellissime pur nell'orrore».

«E' sempre dalla memoria che nasce la sua pittura? «La mia pittura non nasce mai da un progetto, salta fuori a occhi chiusi. E' un fatto psichico? Forse. Ad occhi aperti tutto è chiaro, tutto è «normale», con gli occhi chiusi cambiano anche i colori. Succede lo stesso quando si entra in una cattedrale, dapprima tutto è buio ma a poco a poco le forme si delineano, escono dall'oscurità. In questi ultimi quadri vorrei arrivare a usare dei grigi che desero un senso di luce».

IN LIBRERIA

RUBRICA A CURA DI PUBLIKPASS S.p.A. Di anno in anno possono presentarsi agli sportelli di MILANO, via Cantù 28, tel. 02 5811 TORINO, corso M. D'Azeglio 60, tel. 011 511111, e di ROMA, via Condotti 11, tel. 06 478111.

IN EDICOLA

RUBRICA A CURA DI PUBLIKPASS S.p.A. Abbigliamento e moda. FASHION, il settimanale della moda italiana. In edicola n° 809 - 810, marzo 1987, L. 4000. Abbonamento n. 40 L. 100.000.

Milano

Fausto Melotti. Al Padiglione Arte Contemporanea, a pochi mesi dalla scomparsa, con il significativo titolo «L'acrobata invisibile», alcuni momenti della sua straordinaria, libera, poetica ricerca, mediante una quarantina di sculture, dagli esordi alle ultime e sempre vitalissime creazioni. Catalogo Mazzotta. Fino al 27 aprile.

Roma

Alberto Viani. Alcune sculture e qualche disegno di un anziano artista, mantovano di nascita e veneziano d'elezione, tra i migliori e più coerenti della sua generazione. Come ha detto Guido Ballo nella presentazione, «immagini dove la purezza è un'identità da conquistare con rigore». Alla Galleria La Nuova Pesa, fino al 28 marzo.

Venezia

Guido Cadorin. Nel Museo Correr, omaggio ad un pittore nato a Venezia nel 1892, che a soli 17 anni espose alla Biennale e da allora, fino alla morte avvenuta nel 1976, fu artista irrequieto, difficilmente catalogabile. Comprende 80 dipinti e 30 disegni, dalle prime prove di stile liberty alle tarde «impressioni naturalistiche». Dal 13 marzo.

Verona

Tancredi e Finzi. Alla Galleria Comunale d'Arte Moderna, lavori inediti di questi due pittori, prestati da una collezione privata, eseguiti nei primi Anni 50, quando entrambi erano agli esordi. Testimoniano assai bene le tensioni di quel periodo. Due distinti cataloghi a cura di Giorgio Cortenova e Toni Toninato. Da oggi.

Torino

Guido Strazza. Alla Stamperia del Borgo Pio, una ventina di bellissime incisioni, datate dal 1919 al 1986, di un artista che vive a Roma, fonte principale della sua ispirazione. Sono fogli dove, magistralmente, il se-

Napoli

Alighiero Boetti. Alla Galleria Lucio Amelio, una serie di 11 quadri, intitolata «Tra sé e sé», dipinta appostamente per questa mostra e conferma di una stagione particolarmente felice. In ciascuna tela due figure speculari, cioè sempre all'insegna di quella poetica del «doppio», della quale da tempo è assertore. Dal 27 febbraio.

Bologna

Luigi Ontani. Con il titolo scherzoso «Re mangio» una serie di disegni acquarellati, alcuni molto grandi, altri minuscoli, con i quali egli racconta al visitatore una specie di favola, al tempo stesso infantile e sottilmente ironica, che è poi il carattere distintivo del suo intrinseco lavoro. Alla Galleria De Foscherari, fino al 28 marzo.

Genova

Carlo Filippio Chiaffarino. A Palazzo Bianco, recupero storico, con 30 sculture e circa 50 tra acquarelli, disegni e incisioni, di un promettente scultore genovese, morto nel 1884 a soli 28 anni, operoso nel periodo di trapiasso dal verismo alle innovazioni di Grandi e Medardo Rosso. Catalogo Sagep, a cura di Guido Giubbini e Franco Sborgi. Fino al 28 aprile.

Caltagirone

Graphic Design. Da Michele Spera a Giancarlo Pignatti, da A. G. Fronzoni ad Enzo Mari, da Franco Balan a Bob Noorda, alcuni tra i più originali grafici che si sono affermati nella progettazione globale. Ossia l'evidenziazione dell'immagine di una ditta o di iniziative, dal marchio fino al manifesto e allo spot televisivo. Al Museo Civico, da oggi.

IN EDICOLA

Walter Minnetini - RAGAZZI DI TUNISI, introduzione a note e disegni di Walter Minnetini. Narrativi Moderni per ragazzi da 11 a 15 anni, 16 illustrazioni, 192 pagine, L. 7500.

IN EDICOLA

OASIS. Ogni mese la natura fa testo. OASIS. In regalo Oasis Ambiente.



La caccia: dissesto ecologico o protezione della fauna? L'ultima parola su un argomento dibattuto. In questo numero: Coto Doñana: una spedizione di Oasis nel parco più interessante d'Europa. Splendido, unico, minacciato, Doñana ci mostra il suo fascino in fotografie uniche e irripetibili.

MUSUMECI & FIORATTI EDITORI